# SENATO DELLA REPUBBLICA

## III LEGISLATURA

# 5ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

## GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 1961

*(115ª seduta in sede deliberante)*

### Presidenza del Presidente BERTONE

## INDICE


**Disegni di legge:**

« Cessione a trattativa privata al comune di Taranto degli immobili denominati "Baraccamenti Ausonia", "Baraccamenti Orsini", "Colombaia Militare" » (1543) (*D'iniziativa del deputato Berry*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione con modificazioni):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2028, 2029, 2030, 2031, 2032
BERGAMASCO . . . . . 2029
CENINI . . . . . 2031
CONTI, *relatore* . . . . 2028, 2029, 2030, 2031
FORTUNATI . . . . . 2028, 2029, 2030, 2031
FRANZA . . . . . 2032
MARIOTTI . . . . . 2029
MOTT . . . . . 2028
PARRI . . . . . 2029, 2032
PIGNATELLI . . . . . 2029, 2030, 2031, 2032
PIOLA . . . . . 2028, 2031, 2032
RODA . . . . . 2031

« Anticipazioni per le spese relative all'espletamento degli incarichi conferiti dal Ministero del commercio con l'estero all'Istituto per il commercio estero » (1638) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2033, 2034, 2035
CENINI, *relatore* . . . . . 2033, 2034
PARRI . . . . . 2034
SPAGNOLLI . . . . . 2034


*La seduta è aperta alle ore 10.*

*Sono presenti i senatori: Bergamasco, Bertone, Cenini, Conti, De Luca Angelo, Fortunati, Franza, Gallotti Balboni Luisa, Mariotti, Minio, Mott, Oliva, Parri, Pesenti, Piola, Ponti, Roda, Ruggeri e Spagnolli.*

*A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Braccesi è sostituito dal senatore Pignatelli.*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio Cerulli Irelli e per il tesoro De Giovine.*

C E N I N I, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge d'iniziativa del deputato Berry: « Cessione a trattativa privata al comune di Taranto degli immobili denominati " Baraccamenti Ausonia ", " Baraccamenti Orsini ", " Colombaia Militare " » (1543)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Berry: « Cessione a trattativa privata al comune di Taranto degli immobili denominati " Baraccamenti Ausonia ", " Baraccamenti Orsini ", " Colombaia Militare " », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C O N T I, *relatore.* Nell'approvare il disegno di legge in discussione, la Camera dei deputati ha apportato due modifiche al testo originario proposto dall'onorevole Berry. Una di tali modifiche è di importanza secondaria, esclusivamente formale, poichè consiste nello sdoppiamento del primitivo articolo 2 in un articolo 2 e in un articolo 3, ma senza variare le norme previste.

La seconda invece investe una questione sostanziale. Essa riguarda l'articolo 1, in cui la Camera dei deputati ha inserito la seguente clausola: « Gli immobili di cui al precedente comma dovranno essere destinati in perpetuo a mercato ortofrutticolo o ad altri usi pubblici ». Poichè si tratta di una cessione a trattativa privata al comune di Taranto di alcuni immobili per un valore complessivo di 300 milioni di lire, è evidente che l'inserimento di un vincolo che non ha precedenti nel settore dei provvedimenti legislativi per cessioni a trattativa privata di immobili ad enti locali, pone il comune di Taranto nella impossibilità di realizzare la sua iniziativa. Infatti, per il mercato ortofrutticolo si è creato un Consorzio il quale dovrà ricorrere a dei finanziamenti che non gli saranno concessi se sussisterà sul terreno un vincolo simile. Pertanto, chiedo che il disegno di legge, pur rimanendo fermo nella sostanza del suo contenuto, venga modificato, eliminando il vincolo inserito dalla Camera dei deputati, o per lo meno, trasformandolo in un vincolo che non sia a carattere perpetuo. Ad ogni modo della questione ci potrà parlare il senatore Pignatelli, oggi presente fra noi, il quale conosce a fondo tutti gli aspetti del problema.

M O T T. Vorrei conoscere le ragioni per le quali è stata inserita la clausola del vincolo, che in altri provvedimenti di legge non è invece prevista.

P I O L A. Probabilmente l'onorevole Berry ha giustificato la sua proposta con l'utilità della vendita per usi pubblici.

C O N T I, *relatore.* Io credo che sia invece da supporre che l'onorevole Berry abbia prospettato la tesi esattamente contraria, mentre poi la Camera dei deputati ha appunto ritenuto di inserire una clausola di questo genere.

P R E S I D E N T E. Si potrebbe risolvere facilmente il problema consultando i verbali della seduta alla Camera.

F O R T U N A T I. Desidero porre una questione pregiudiziale: ricordo bene che quando si discusse, e proprio presso la nostra Commissione, il disegno di legge relativo alle cessioni a trattativa privata, si convenne, e su ciò concordò, in un primo luogo, lo stesso Ministro delle finanze, che per atti di vendita a trattativa privata non vi era bisogno di provvedimenti legislativi: bastava suddividere la cessione in tante parti, ognuna di queste inferiore al limite entro cui è possibile la trattativa diretta. Non capisco pertanto il motivo per cui non si è fatto altrettanto con il provvedimento in esame, in cui si prevede la cessione di tre immobili: suddividendo il provvedimento in tre parti si sarebbe automaticamente

ottenuta la possibilità di procedere direttamente alla vendita.

Quando si vuole, la strada la si trova facilmente, e quando invece non si vuole farlo, si ricorre a ogni espediente. Io sostengo che per il provvedimento in esame non c'era bisogno di scomodare il potere legislativo. Comunque è chiaro che l'unico vincolo in un certo senso permanente che si può porre in questo caso è quello della destinazione pubblica, non della destinazione specifica, perchè è chiaro che oggi in quella determinata zona può andare benissimo un mercato ortofrutticolo ma fra 20 anni il mercato ortofrutticolo potrebbe risultare fuori luogo nel medesimo punto. Basta quindi il vincolo della destinazione pubblica perchè poi scatta automaticamente la legge provinciale e comunale, che impone al Comune di reinvestire in destinazione pubblica eventuali proventi da vendita di immobili aventi identico fine.

P I G N A T E L L I . Il rilievo del senatore Fortunati mi sembra molto fondato; peraltro, nella fattispecie non tutti e tre i terreni di cui si chiede l'autorizzazione alla vendita al comune di Taranto sono destinati a mercato ortofrutticolo, per cui, mentre la destinazione ad uso pubblico è bene che rimanga per due di tali suoli, occorre che il terreno destinato a mercato ortofrutticolo, che è quello che va sotto la denominazione di « Baraccamenti Ausonia » e che è stato valutato del valore di 20 milioni, rimanga libero da vincoli. Ciò per un motivo ben preciso: il Banco di Napoli, che deve finanziare la costruzione del mercato ortofrutticolo, dovrà procedere alla accensione di ipoteche sul suolo, ipoteche che non potranno essere accese se il suolo sarà vincolato a destinazione di uso pubblico, perchè verrebbero meno le garanzie di una eventuale fonte di risarcimento dei fondi anticipati in caso di cattivo funzionamento del mercato. Della destinazione delle altre aree non mi sono occupato. Chiedo quindi alla Commissione di liberare comunque dal vincolo di uso pubblico l'area dei « Baraccamenti Ausonia ».

B E R G A M A S C O . Anche a me pare che non si possa vincolare in perpetuo a sede di mercato ortofrutticolo una zona, mentre ammetto che ciò possa essere fatto per una destinazione di uso pubblico.

F O R T U N A T I . Data la possibilità di espansioni urbanistiche, può darsi benissimo che un suolo destinato a mercato diventi area industriale. Non ha quindi importanza la destinazione specifica, ma quella finale. Ossia nel caso in esame ha importanza che il suolo che viene ceduto al comune di Taranto sia destinato ad uso pubblico quale risultato finanziario, ma non come cosa in sè, perchè altrimenti blocchiamo determinate situazioni urbanistiche.

P R E S I D E N T E . Se un Comune è proprietario di un'area destinata ad uso pubblico e la cede a un ente industriale per risollevare le sorti della popolazione, penso sia un atto di interesse pubblico.

F O R T U N A T I . Di interesse, ma non di uso pubblico.

P A R R I . Forse si può risolvere il problema inserendo la specificazione « iniziative di utilità pubblica ».

M A R I O T T I . Occorre però accertare se il mercato ortofrutticolo sarà gestito da privati.

C O N T I , *relatore*. La gestione sarà affidata ad un consorzio.

M A R I O T T I . Ma il consorzio è costituito di operatori economici, esportatori ed importatori, che utilizzano il suolo pubblico determinando posizioni di monopolio ai fini dell'afflusso di tutta la merce.

P R E S I D E N T E . A me sembra che tutte le osservazioni fatte abbiano un valido fondamento. Anzitutto c'è l'osservazione del senatore Fortunati, che è un po' di

carattere pregiudiziale e sulla quale credo che possiamo essere d'accordo: osservazione, del resto, che coincide con quella del senatore Bergamasco: ossia che è inutile dire che una determinata area viene ceduta per un determinato uso pubblico. È il Comune che deve giudicare se destinarla a mercato ortofrutticolo o altro fine di pubblica utilità. In secondo luogo è esatto ciò che ha detto ancora il senatore Fortunati, cioè che noi abbiamo approvato recentemente, mi pare l'inverno scorso, la legge che eleva il limite della libera vendita a trattativa privata. Ora, è evidente che se si procede ad una operazione come quella dei « Baraccamenti Ausonia », il cui valore è di 20 milioni, non c'è bisogno di arrivare ad un provvedimento legislativo. Tuttavia tale operazione è inserita nel provvedimento che riguarda anche la cessione, allo stesso comune di Taranto, di altri due immobili, e pertanto penso non sia il caso di andare a scindere ciò che è stato unito e viceversa. A me pare invece che sia più opportuno orientarsi su una migliore determinazione del vincolo, da scegliersi tra uso pubblico, iniziative di pubblica utilità come suggerito dal senatore Parri o altre terminologie.

P I G N A T E L L I . Il problema di fondo è quello delle garanzie da offrire al Banco di Napoli che opererà il finanziamento. Il Banco di Napoli si deve premunire per la eventualità che l'attività del mercato ortofrutticolo venisse meno per un motivo o per un altro, in modo da potersi impossessare del suolo e disporne per rientrare in possesso delle somme anticipate. Se noi destiniamo anche tale suolo a fini di pubblica utilità o altro di simile, è chiaro che il Banco di Napoli non potrà assicurare il finanziamento indispensabile per realizzare il previsto mercato ortofrutticolo. Ecco il motivo per cui insisto affinchè si liberi da ogni vincolo di destinazione l'immobile dei « Baraccamenti Ausonia ».

C O N T I , *relatore*. Tenendo conto di quanto affermato dai senatori Fortunati e Bergamasco nonchè dal senatore Pignatelli, penso che si potrebbe arrivare ad una soddisfacente soluzione modificando come segue il secondo comma dell'articolo 1: « Gli immobili denominati "Baraccamenti Orsini" e "Colombaia Militare" dovranno essere destinati in perpetuo a uso pubblico ». Ecco allora che l'immobile denominato « Baraccamenti Ausonia » rimane libero da ogni vincolo.

P R E S I D E N T E . Così facendo andiamo contro il principio generale per cui il Demanio non è mai autorizzato a vendere se non per una destinazione di utilità pubblica. Se noi oggi creiamo questo precedente, rischiamo domani di vederci pressati da molte altre richieste nello stesso senso.

C O N T I , *relatore*. Queste preoccupazioni non avrebbero avuto ragione di essere se si fosse operata la vendita diretta, cosa possibile data l'esiguità del valore dell'immobile « Baraccamenti Ausonia ».

P R E S I D E N T E . No, anche negli atti privati occorre inserire la clausola della pubblica utilità, altrimenti tutti i Comuni che si trovano in condizioni di disporre di aree da utilizzare a fini speculativi potrebbero essere indotti ad acquistarle dal Demanio per poi servirsene liberamente. Occorre quindi porre sempre il vincolo della destinazione di interesse pubblico.

F O R T U N A T I . Non so quale fondamento abbiano le preoccupazioni del senatore Pignatelli. Il terreno denominato « Baraccamenti Ausonia » diventa proprietà del Comune e non del consorzio. Quindi se il Comune vende il terreno al consorzio, risolve automaticamente il problema dell'ipoteca perchè è lo stesso Comune che ne risponde nei confronti del Banco di Napoli. Ecco pertanto che cadono le preoccupazioni manifestate e il Banco di Napoli ha nel Comune il garante delle sue anticipazioni.

P I G N A T E L L I . Il comune di Taranto venderà al consorzio per il mercato

ortofrutticolo il solo immobile « Baraccamenti Ausonia ».

F O R T U N A T I . Appunto per questo ripeto che non vi dovrebbero essere preoccupazioni di sorta. Quando si parla di uso pubblico si intende il suolo, in quanto tale, oppure si intende il risultato finanziario: questo è il punto su cui bisogna intendersi, tenendo comunque conto del fatto che per la legge comunale e provinciale un Comune non può vendere un terreno per pagare dei debiti.

C E N I N I . Sì, si può fare.

F O R T U N A T I . No, si deve reinvestire e trasformare il ricavato in altro patrimonio, quindi il giro è chiuso.

C E N I N I . Si può vendere per passività particolarmente onerose.

F O R T U N A T I . Sono casi particolarissimi, in linea normale ciò non si può fare. Peraltro, se si vuole salvare il principio ricordato dal Presidente, occorre precisare che non è il suolo in sè e per sè che ha importanza, ma l'esito finanziario della operazione. A meno che non sussistano esigenze fondamentali, storico-conservative, come nel caso recente di una vendita riguardante la città di Venezia, per cui è indispensabile che un determinato suolo rimanga sempre di proprietà del Comune. Ma se non esistono motivi particolari di carattere storico-conservativo, nello sviluppo di un centro urbano non si può vincolare l'area per un determinato uso, anche pubblico, perchè dove oggi c'è un giardino domani può essere pubblicamente utile che passi una linea ferroviaria o una strada, e dove oggi sta una scuola domani può essere opportuno che sorga uno stabilimento industriale e così via. Il problema è dunque che si tratti di un suolo il quale assicuri costantemente un fine di pubblica utilità.

P I G N A T E L L I . Allora stabiliamo il principio che il ricavato della vendita del suolo deve essere destinato a pubblica utilità.

R O D A . Fra i due pericoli, quello di lasciare domani il Comune completamente libero, e quello del vincolo, io preferirei il male minore, che è quello di approvare oggi il provvedimento così come ci è stato proposto, salvo fra un certo numero di anni emanare un'altra legge di deroga.

C O N T I , *relatore*. In questo caso propongo un vincolo di 20 anni.

P I G N A T E L L I . Io sottolineo l'esigenza, già dimostrata, di rendere libero soltanto il suolo « Baraccamenti Ausonia », che il Comune venderà al consorzio per il mercato ortofrutticolo, e che il consorzio dovrà avere liberamente per ottenere il previsto finanziamento.

P R E S I D E N T E . Per questo basta un atto amministrativo, allora.

P I G N A T E L L I . Benissimo, togliamo allora il riferimento ai « Baraccamenti Ausonia » dal disegno di legge e lasciamo che alla relativa vendita si provveda con trattativa diretta.

F O R T U N A T I . È la cosa migliore.

P I G N A T E L L I . Devo chiedere però la cortesia di un breve rinvio, di pochi giorni, allo scopo di informarmi presso il Demanio se sia poi possibile effettuare l'operazione che noi intendiamo agevolare stralciando dal provvedimento in esame il riferimento ai « Baraccamenti Ausonia ».

P I O L A . Secondo me un vincolo perpetuo rappresenta una norma antigiuridica e antieconomica. Per cui, riprendendo il concetto espresso dal senatore Fortunati, penso si potrebbe dire che il comune di Taranto non potrà disporre direttamente o indirettamente degli immobili di cui al precedente comma se non per pubblica utilità.

F O R T U N A T I . Benissimo.

P I G N A T E L L I . Accetto.

P I O L A . Con la formulazione da me proposta, il Comune, in rapporto allo sviluppo urbanistico che si potrà determinare, avrà il modo di vendere anche l'immobile, purchè il ricavato sia destinato a utilità pubblica.

F R A N Z A . Quando si dice pubblica utilità si esprime un concetto di demanialità non di disponibilità patrimoniale. Quindi ci si allontana dal concetto patrimoniale per entrare nel concetto demaniale. Di conseguenza, il Comune non può alienare l'immobile — perchè il bene demaniale è inalienabile — e destinarne il ricavato a pubblica utilità.

P I O L A . Il Comune è soggetto alle stesse disposizioni cui è soggetto lo Stato. Anche il Comune possiede un patrimonio di carattere demaniale e uno di carattere patrimoniale vero e proprio. Per poter vendere l'immobile, il Comune occorre che adotti dapprima una deliberazione di passare l'immobile stesso da bene demaniale a patrimoniale e quindi operare la vendita.

F R A N Z A . Quando noi in una legge fissiamo il concetto di permanente interesse pubblico, quindi di pubblica utilità, vincoliamo l'immobile come bene demaniale e quindi sul piano interno amministrativo il Comune così vincolato non potrà neppure trasferire tale bene al settore patrimoniale ai fini della sua alienazione. Si capisce bene che modificando la legge si modifica anche la situazione di fatto e di diritto che deriva da tale legge; ma allora occorre modificare appunto la legge. È una questione di terminologia.

P I O L A . L'osservazione del senatore Franza è profonda ed esatta. Si potrebbe risolvere il problema parlando, anzichè di fini di pubblica utilità, di interesse di natura pubblica.

P A R R I . Io contesto che il concetto di utilità pubblica sia connesso con quello di demanialità, almeno nel linguaggio corrente.

P I O L A . Comunque, se diciamo interesse di natura pubblica superiamo ogni ostacolo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Gli immobili demaniali denominati « Baraccamenti Ausonia », « Baraccamenti Orsini », « Colombaia Militare », siti in Taranto, saranno dismessi dal Ministero della difesa entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge e trasferiti al patrimonio disponibile dello Stato, per essere venduti a trattativa privata al comune di Taranto al prezzo di lire 300 milioni.

Gli immobili di cui al precedente comma dovranno essere destinati in perpetuo a mercato ortofrutticolo o ad altri usi pubblici.

Il Ministero delle finanze provvederà, con proprio decreto, all'approvazione del relativo atto di vendita.

Il senatore Piola ha proposto il seguente emendamento, sostituivo del secondo comma:

« Il comune di Taranto non potrà disporre direttamente o indirettamente degli immobili di cui al precedente comma se non per interesse di natura pubblica », precisando che con la dicitura « indirettamente » si intende stabilire che, se il Comune vendesse gli immobili di cui trattasi, il compendio del prezzo è vincolato ad un uso di interesse pubblico.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo emendamento.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 1, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il ricavato della vendita di cui all'articolo precedente sarà portato in aumento degli stanziamenti del capitolo n. 112 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1960-61.

È evidente che si rende necessario procedere al cambiamento dell'esercizio finanziario dal 1960-61 in 1961-62, nonchè del numero del capitolo dello stato di previsione, dato che l'esercizio 1960-61 è ormai chiuso.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento tendente a sostituire le parole: « 1960-61 » con le altre: « 1961-62 ».

(*È approvato*).

Metto ai voti l'emendamento tendente a sostituire le parole: « capitolo n. 112 » con le altre: « capitolo n. 113 ».

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2, quale risulta dopo gli emendamenti testè approvati.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro provvederà, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Anticipazioni per le spese relative all'espletamento degli incarichi conferiti dal Ministero del commercio con l'estero all'Istituto nazionale per il commercio estero » (1638)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Anticipazioni per le spese relative all'espletamento degli incarichi conferiti dal Ministero del commercio con l'estero all'Istituto nazionale per il commercio estero ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

Il Ministero del commercio con l'estero, per l'esecuzione dei compiti conferiti di volta in volta all'Istituto nazionale per il commercio estero, a norma del decreto del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 8, è autorizzato a concedere all'Istituto medesimo anticipazioni d'importo non superiore ai quattro quinti della spesa preventivata, entro i limiti degli stanziamenti dei relativi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero.

Il decreto di attribuzione dell'incarico indica l'importo della spesa preventivata e fissa il termine per la presentazione del relativo rendiconto.

La liquidazione del saldo viene effettuata in base a tale rendiconto, da allegare al relativo titolo di spesa.

C E N I N I , *relatore*. Si tratta di un piccolo disegno di legge il cui scopo lo si capisce dalla sola lettura del titolo: anticipazioni per le spese relative all'espletamento degli incarichi conferiti dal Ministero del commercio con l'estero all'Istituto per il commercio estero. L'Istituto per il commercio estero, la cui esistenza certo è ben conosciuta dagli onorevoli colleghi, è un organismo di diritto pubblico, disciplinato dal decreto del Capo provvisorio dello Sta-

to 2 gennaio 1947, n. 8, istituto che ha il compito di promuovere e di sviluppare gli scambi con gli altri Paesi, ed in particolar modo l'esportazione.

Il Ministero del commercio con l'estero si avvale appunto di questo Istituto per attuare e sviluppare degli scambi commerciali di carattere internazionale (organizzazione e finanziamento dei servizi di informazione e di penetrazione commerciale, indagini di mercato, eccetera). Ben si comprende che per assolvere alle sue ampie indispensabili funzioni l'Istituto deve naturalmente sostenere delle spese, spese che, come tutti sappiamo, vanno aumentando anche perchè gli scambi internazionali si sviluppano continuamente. È necessario pertanto che l'Istituto — come si richiede da più parti — sia messo nelle condizioni finanziarie di poter spendere tempestivamente quanto occorre, quanto cioè è necessario per l'esplicamento degli incarichi che gli vengono attribuiti dal Ministero del commercio con l'estero.

Si è così pensato di provvedere a tali necessità mediante il disegno di legge in esame, con il quale si consentirà l'erogazione delle anticipazioni sui programmi, stabilite nel limite dei quattro quinti dell'onere previsto per le spese relative, e sempre, naturalmente, entro quelli che sono i limiti di ogni capitolo degli stanziamenti di bilancio.

Dati gli scopi esposti ed essendo evidente la necessità di provvedere secondo la formulazione del provvedimento, io credo di poter tranquillamente raccomandare alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

La 9ª Commissione permanente del Senato (Industria, commercio interno ed estero, turismo) ha espresso in merito il seguente parere favorevole:

« La 9ª Commissione permanente esprime parere pienamente favorevole sul disegno di legge proposto all'esame in quanto l'Istituto nazionale per il commercio estero, organo tecnico qualificato per l'assolvimento dei crescenti compiti che gli vengono affidati dal Ministero del commercio con l'estero, deve essere messo nelle condizioni finanziarie indispensabili per potere assolvere con prontezza gli incarichi stessi.

« Il disegno di legge tende ad ovviare ad un inconveniente che già in passato si è avuto occasione di lamentare, cioè che l'Istituto è stato costretto a ricorrere ad interventi di anticipazione bancaria per somme e per durata di tempo rilevante con tutte le conseguenze di oneri e passività connessi.

« D'altra parte, come risulta dalla formulazione della nuova norma di legge, la erogazione delle anticipazioni non comporta alcun maggiore onere a carico del bilancio dello Stato ed è limitata ad importi non superiori ai quattro quinti dell'onere previsto per le spese relative ».

Io ritengo quindi di non dover aggiungere altre parole per dimostrare l'utilità del provvedimento, che non comporta — come è chiaramente specificato — alcun maggiore onere per il bilancio dello Stato.

P R E S I D E N T E . Effettivamente negli stanziamenti in bilancio è prevista anche la spesa per rifornire dei fondi necessari l'Istituto nazionale per il commercio estero.

P A R R I . C'è necessità di fare una legge per questo o si poteva fare le anticipazioni senza il disegno di legge?

C E N I N I , *relatore*. Se il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge, evidentemente vuol dire che vi era necessità di farlo.

S P A G N O L L I . In base anche alla mia modesta esperienza personale nel tempo in cui sono stato Sottosegretario al Commercio con l'estero, posso assicurare che mi sono convinto non solo della necessità dell'Istituto nazionale del commercio estero che, ripeto, come ho avuto occasione di dire, se non ci fosse bisognerebbe crearlo, ma anche della cospicua e varia attività che va svolgendo in tutti i campi, oltre quello degli scambi commerciali. Il disegno di legge — che considero oltremodo opportuno — snellirà e sveltirà l'azione pro-

grammata, sia in sede politica che in quella commerciale, dal Ministero ed affidata all'Istituto per il commercio estero.

Circa la necessità che occorra o meno un disegno di legge, ritengo che sia indispensabile, altrimenti mancherebbe l'autorizzazione al Ministero del commercio con l'estero per disporre le anticipazioni sulle spese dell'Istituto in parola. Concludo affermando che a mio avviso il provvedimento è utile e merita la nostra approvazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

*La seduta termina alle ore 11.*

---

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari